

Difficile il viaggio del satellite lunare USA

# «Lunar» prima devia poi viene raddrizzato

Lo credevano morto.

**Ritorna a casa  
dopo 40 anni**



Licio Zanda fotografato con i suoi parenti (Telefoto)

ORISTANO, 11. Il muratore Licio Zanda di 60 anni, emigrato da Cabras (Cagliari) nel 1924 e creduto morto dai familiari, è tornato dopo 40 anni in Sardegna. Lo Zanda è stato accolto dalla madre Maria Luisa Caria di 87 anni e dalle sorelle Assunta di 51 e Giuseppina di 45, le quali, ormai certe della morte del congiunto, ne avevano sollecitato la dichiarazione di morte presunta.

Il Licio Zanda era emigrato nel 1924 in Tunisia in cerca di lavoro. Nel 1926 aveva fatto ritorno in Italia per prestare servizio militare. Subito do-

po era tornato in Tunisia dove, durante la seconda guerra mondiale, era stato internato in un campo di concentramento ai confini con l'Algeria ed il Marocco, insieme con la moglie — una italiana di Tunisi — e le sue due figlie.

Alla fine della guerra si era trasferito in Francia stabilitosi a Parigi. Dopo la morte della moglie ed i matrimoni delle figlie, rimasto ormai solo, decise di fare ritorno in Sardegna. Il suo primo atto appena giunto a Cabras è stato quello di fare cancellare il proprio nome dal registro comunale dei defunti.

**Non era drogato  
il folle  
di Austin**

AUSTIN (Texas), 11. Il giudice Jerry Delta di Austin ha reso noto che il sangue di Charles Whitman, lo sparatore folle, che all'università di Austin uccise 16 persone oltre alla madre e la moglie, non sono state trovate tracce di sorta di alcol, barbiturici, stimolanti o altre droghe. Il giudice ha precisato che le analisi del sangue di Whitman sono state negative. Compresse di uno stimolante erano state trovate nelle tasche di Whitman, ucciso da due uomini che lo sradicarono dall'università da dove era venuto contro le persone sotstanti, ed era stata fatta la tesi che l'uomo fosse sotto l'effetto di questo stimolante, invece che Whitman, secondo il giudice Dellana, avesse intenzione di restare pacchino sulla torre dove aveva portato viveri ed accese, e che contasse su questo stimolante per tenersi sveglio.

**in breve**

**Mare pulito» a Livorno**

LIVORNO, 11. E' ripresa ieri l'operazione «mare pulito» al largo di Valdarno: la motocisterna «Attilio Vianini», naufragata su un secchio, ha lasciato il mare. O trentallate di gasolio conte della «stanga» danneggiate il punto contro di scoti. Sta invece, ha lasciato il porto livornese il rimorchiatore «Giuseppe Ciceri» con oltre quattro mila litri di solvente. Le operazioni sono controllate da un controllore della Finanza, che sorveglia il tratto del littorale invadendo il combustibile.

**Cicci non vire**

PARMIA, 11. I resti nascosti nelle zone periferiche di Parma e la cui comparsa ha provocato una interruzione al consiglio comunale, sono vire ma comuni banchi d'acqua. Lo ha reso noto

La sonda aveva perso il punto d'orientamento. I tecnici della NASA sono riusciti a riportarla nella traiettoria — E' l'ottavo tentativo per inserire una capsula in un'orbita lunare

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 10. Il satellite americano «Lunar Orbiter», destinato a entrare in orbita attorno alla Luna e trasmettere a Terra centinaia di fotografie, particolarmente della zona nella quale gli USA intendono in futuro di far atterrare un uomo, continua la sua corsa nello spazio. Partita regolarmente, la capsula non ha seguito la traiettoria prefissata, ma poi gli scienziati di Cape Kennedy sono riusciti ad orientarla di nuovo.

Le notizie sul volo di «Lunar Orbiter» sono piuttosto frammentarie. E' certo solo che il satellite non ha seguito in un primo tempo il percorso studiato sulla carta dai tecnici americani. La riuscita del volo resta dunque molto problematica. Il «Lunar» è stato ordinato da Terra di seguire una nuova traiettoria, ma sembra che questa non sia la definitiva. Una ulteriore correzione sarà operata domani e solo allora si saprà con certezza se il satellite entrerà in orbita attorno alla Luna o si spererà negli spazi.

Il «Lunar Orbiter» è stato lanciato alle 21.26 italiane di ieri sera con un missile «Atlas Agena». Nelle prime ore i tecnici di Cape Kennedy nutrivano ottime speranze: questo era l'ottavo tentativo di innestare un satellite su un'orbita lunare e gli scienziati sembravano certi che le esperienze rappresentate dai precedenti insuccessi avrebbero dato finalmente buoni frutti.

Pochi minuti dopo il lancio, ormai in possesso dei primi dati, il direttore dell'esperimento, Clifford H. Nelson, ha dichiarato che i motori destinati a dare alla capsula la traiettoria definitiva sarebbero entrati in funzione dopo qualche ora. Lo stesso Clifford si è dichiarato sicuro del successo del difficile esperimento. Nelle prime ore (ci riferiamo sempre all'ora italiana) di questa mattina a «Lunik 10», la sonda spaziale sovietica che già da qualche mese continua a girare attorno alla massima fiducia.

Dal centro spaziale ancora nelle prime ore della mattinata, è stato reso noto che le fotografie scattate dal «Lunar Orbiter» sarebbero state trasmesse a terra con il sistema delle «telefotele» per essere raccolte e diffuse contemporaneamente in America, in Australia e in Spagna. «Le foto — aggiunge la NASA, l'ente spaziale americano — saranno trasmesse il 18 o al massimo il 19 agosto».

Pochi minuti prima delle 10 sono giunte le prime notizie, frammentarie e contrastanti, sulla deviazione che stava subendo il «Lunar». Alcuni funzionari della NASA hanno dichiarato che il satellite non è riuscito a orientarsi sulla stella Canopus, una specie di punto di riferimento, perdendo il quale il «Lunar Orbiter» avrebbe finito per l'infinito vagare senza meta' per l'infinito spazio.

Le speranze, però, non sembravano perdute: i tecnici contavano ancora di poter comandare il satellite dal centro spaziale, in modo da farlo avvicinare alla traiettoria prefissata, che avrebbe dovuto portarlo a girare intorno alla Luna a una distanza massima di poco più di mille chilometri e a una minima di una quarantina di chilometri, tale, cioè, da permettere lo scatto di chiarissime fotografie.

Poco più tardi i tecnici di Cape Kennedy hanno spiegato che troppi corpi luminosi si trovano all'orizzonte del «Lunar», impedendo al satellite di captare bene gli ordini in partenza da terra e quel che più conta di obbedire a questi comandi. Gli stessi tecnici hanno aggiunto che il «Lunar» deve «trovarsi in un punto del cielo dove non dovrebbe essere, oppure ha gli obiettivi degli strumenti che guidano la rotta di volo».

Il tedesco si chiama Kurt Wagner. Nei pochi giorni di fuga ha ucciso un ragazzo, dopo avere violentato. Due giorni dopo la fuga, il 5 agosto, a Baden-Baden, il Wagner ha costretto il giovane, Hans Michaelis, di 14 anni, a seguirlo in un albergo abbandonato e dopo averlo sopposto ad odiosi violenze, gli ha fracassato il cranio con una sedia. Il giovanotto, trovato agonizzante 24 ore più tardi, è spirato poco dopo il ricovero in ospedale.

Interrogato dagli amici della vittima, la polizia tedesca è riuscita rapidamente ad identificare l'assassino che risultava schedato in quanto più volte condannato per violenza ed altri oscuri.

In fin d'inizio, dato che il Wagner si era più volte recato clandestinamente in Francia, gli investigatori hanno pensato che egli avesse attraversato il Reno, cioè il confine, ancora una volta. Fotografie del l'assassino pubblicate dai giornali dell'Alsazia hanno confermato questa ipotesi.

Ieri mattina, infatti, la gendarmeria di Ribeauville ha ricevuto la visita della genitrice di un'albergo, la quale ha affirmato di riconoscere nel Wagner un cliente al quale la sera prima aveva dovuto rifiutare una camera. L'uomo parlava un cattivo francese, con un forte accento tedesco.

Aggiustare la rotta di «Lunar Orbiter» era essenziale per la riuscita dell'esperimento. Seguendo il percorso sbagliato che il satellite aveva in trappola, esso sarebbe finito ed altri oscuri.

Fin dall'inizio, dato che il Wagner si era più volte recato clandestinamente in Francia, gli investigatori hanno pensato che egli avesse attraversato il Reno, cioè il confine, ancora una volta. Fotografie del l'assassino pubblicate dai giornali dell'Alsazia hanno confermato questa ipotesi.

Ieri mattina, infatti, la gendarmeria di Ribeauville ha ricevuto la visita della genitrice di un'albergo, la quale ha affirmato di riconoscere nel Wagner un cliente al quale la sera prima aveva dovuto rifiutare una camera. L'uomo parlava un cattivo francese, con un forte accento tedesco.

## Il crollo di Ottawa

# Gli operai annegati e schiacciati dalle macerie dopo un volo di settanta metri



OTTAWA — Squadre di soccorso al lavoro tra le macerie dei piloni crollati



OTTAWA — Una smorfia di dolore sul volto di un operaio rimasto schiacciato da una sbarra d'acciaio (Telefoto A.P. - l'Unità)

Lenti i soccorsi per il traffico caotico  
Bulldozer e gru hanno scavato le macerie per tutta la notte alla luce di potenti riflettori - 8 morti e 57 feriti

OTTAWA, 11

Un tremendo e improvviso balzo. Subito dopo nubi di polvere, urla raccapriccianti e imprecazioni: questo hanno raccontato di aver visto e sentito i testimoni del crollo del ponte in costruzione sul fiume Rideau, alla periferia di Ottawa, in cui sono morti 8 operai e ne sono rimasti feriti, più o meno gravemente, cinquantasei. Più esattamente è crollato una sezione del ponte, alto 25 metri sulla superficie dell'acqua. La tragedia ha assunto subito pesanti dimensioni perché il crollo si è verificato mentre circa 70 operai erano al lavoro. Le due campate crollate hanno lasciato una apertura di 70 metri.

Nella lasciava prevedere la terribile sciagura. Prima dell'improvviso crollo non si era avuto alcun sintomo che rivelasse quello che stava per accadere. Gli operai erano impegnati nel loro lavoro come in qualsiasi altra giornata e a tutto pensavano tranne che alla possibilità di precipitare nel fiume in una pioggia di uomini, massi di cemento armato, ferri e polvere. «Improvvisamente ho udito un boato — ha raccontato più tardi un operaio che si è salvato perché lavorava a terra — Mi sono girato e ho visto il ponte che crollava. Gli uomini che erano sopra cadevano in acqua e molte persone che stavano sulla sponda si sono tuffate per cercare di salvare gli infuoriti».

L'opera di soccorso è stata pronta ma cauta. Mentre i pochi rimasti incolumi cercavano di salvare i compagni feriti, la direzione del cantiere evitava i vigili del fuoco e la Croce Rossa di Ottawa. Nel giro di una ventina di minuti sulla strada che dalla città canadese porta al fiume Rideau il traffico era diventato pauroso. Le ambulanze della Croce Rossa che andavano e venivano con le sirene spiegate, le auto dei familiari degli operai che cercavano di giungere al più presto possibile, i lenti e ingombri bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Ma c'è anche un altro profondo motivo che ha fatto sì che l'aumento di popolazione (nel 2000 saremo il doppio) rimpicciolisse la Terra. Si calcola che nel 2600 ogni essere umano avrà a sua disposizione poco meno di un metro di spazio sul quale vivere.

In breve gli studiosi della National Geographic Society prevedono che a partire da oggi e fino all'anno 2000 se il ritmo dell'incremento demografico resterà immutato, il peso della popolazione del mondo sarà eguale al peso stesso della terra. Sarà quindi il caso di preoccuparsi fin d'ora.

C'è anche un altro profondo motivo che ha fatto sì che l'aumento di popolazione (nel 2000 saremo il doppio) rimpicciolisse la Terra. Si calcola che nel 2600 ogni essere umano avrà a sua disposizione poco meno di un metro di spazio sul quale vivere.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggioravano e non si esclude che il numero dei morti sarebbe stato inferiore se il ricorso in ospedale e le cure sanitarie fossero stati più tempestivi.

Nella zona del ponte crollato intanto la scena continuava ad essere drammatica. Alla luce di potenti riflettori fera in fatti calata la notte e sotto lo squarcio ansioso della folla arrivarono con difficoltà da un fitto cordone di poliziotti, le gru e le gru e i bulldozer partiti per rimuovere le macerie, tutto questo traffico supplementare ha finito quasi con il bloccare la circolazione. Sulle ambulanze le condizioni dei feriti peggiorav